
Uno sguardo sul mondo da Venezia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Inaugurato ieri sera da Napolitano, il festival cinematografico offre agli schermi storie di famiglie e popoli ma soprattutto di ragazzi e bambini, quasi un filo rosso dell'intera kermesse. Attesa per i film italiani in concorso

Aperto ieri sera il [71° Festival cinematografico](#) veneziano, o meglio la Mostra d'arte cinematografica, come sarebbe più giusto chiamarlo, che durerà sino al 6 settembre. La rassegna veneta infatti, più della altre italiane o mondiali, conserva questo titolo "arte", da cui in verità nelle ultime edizioni s'era discostata spesso, a ragione, come suo specifico. Speriamo che quest'anno l'edizione renda attuale questo suo specifico, senza privilegiare troppo le mode o il mercato.

Giorgio Napolitano, inaugurando la rassegna, ha in qualche modo "benedetto" lo sforzo degli organizzatori ed anche lanciato un messaggio augurale di sostegno alla cultura nostrana che speriamo venga non solo ascoltato, ma concretizzato. Speriamo, visto che da oggi ad esempio i musei civici della capitale aumenteranno i loro biglietti di due euro e i servizi?

La serata comunque è stata interessante, con la sfilata delle star e il primo film di apertura, cioè **Birdam** di **Inarritu**, in cui il regista messicano fa sfoggio del suo stile eccessivo e graffiante con la storia degli attori che vogliono rimettersi nel giro.

Ma c'è spazio per tutte le nazioni, dall'Iran all'Argentina, dall'Europa agli immancabili Usa e Cina. Ci saranno storie di famiglie e di popoli, ma soprattutto – sembra - di ragazzi e bambini. Il mondo sempre più violato dell'infanzia sarà il filo rosso del festival? Vedremo.

L'Italia stavolta è presente alla grande, con registi come **Munzi**, **Costanzo**, **Martone** in concorso e **Abel Ferrara** che si dedica all'ultimo giorno di **Pasolini**, mentre Martone si dà alla rilettura di Leopardi. Speriamo bene!

Certo, siamo di fronte ad un festival che non presenta un numero eccessivo di film come nel passato, ma un sano ridimensionamento. L'occhio ormai è sulla vita intera e sul mondo d'oggi. Ci sarà una luce? Auguriamocelo.